

# Francesca di Zandonai

Convegno internazionale cent'anni dopo la «prima» del grande capolavoro lirico del maestro roveretano

## Meraviglia, l'amor «distinge»

Dieci immagini di Francesca da Rimini (fino alla Duse): con il suo Paolo, prototipi degli amanti belli e perduti

GIUSEPPE CALLIARI

**M**eravigliosamente un amor mi distingue. Tre giorni con *Francesca da Rimini*, il capolavoro di Riccardo Zandonai, sono il coronamento di un anno di attenzioni rivolte dagli studiosi in occasione del centenario della composizione dell'opera. Si tratta di un ambizioso convegno internazionale tra Rovereto e Trento, coordinato insieme dal Centro internazionale di studi Zandonai e dal Dipartimento di Lettere e Filosofica dell'Università di Trento, con il quale si vuole testare lo stato delle cose e approfondire ambiti di ricerca fin qui in parte negletti.

Non saranno infatti solo le pur molto significative relazioni tra il teatro di poesia di Gabriele d'Annunzio e la maturità creativa del musicista ad essere ricostruite, ma un intero orizzonte critico avrà modo di emergere. Aspetti letterari e aspetti musicali, diffusione europea del soggetto Francesca tra teatro e musica, ma soprattutto un sistematico approccio (fin qui poco rappresentato) alla partitura, la cui singolarità e fortuna si fa comprendere rintracciando parallelismi e divergenze rispetto al ricchissimo contesto estetico musicale del primo Novecento. Lo stesso si dica in merito alla ricezione, alle trasformazioni del gusto della rappresentazione e fruizione di Francesca, che resta la sola opera di soggetto dannunziano rimasta in repertorio.

In due sedi, il palazzo della Fondazione Caritro in piazza Rosmini a Rovereto e il laboratorio di Filologia musicale dell'Università a Trento si svolgeranno le giornate di lavoro predisposte dai responsabili scientifici, i musicologi Irene Comisso per il Centro studi e Marco Uvetta per l'Ateneo trentino. Alla realizzazione contribuisce l'Accademia Roveretana degli Agiati. L'articolazione del Convegno dedicata a Francesca cade in sincronia con



del giovane compositore. Francesca da Rimini si colloca entro un iter progressivo o rappresenta una svolta?

«Francesca» deve senz'altro considerarsi il culmine di un iter progressivo, per usare questa felice immagine. Dal 2008, prima il Laboratorio permanente Zandonai e poi il Centro internazionale di studi su progetto del nostro responsabile scientifico, il prof. Diego Cescotti, attraverso l'organizzazione di alcune iniziative ad hoc con il significativo apporto della Civica scuola musicale e della Biblioteca civica di Rovereto, hanno riportato l'attenzione sulle opere più importanti della produzione giovanile di Zandonai (*Conchita*, 2008, *Melenis*, 2010, *Il grillo del focolare*, 2012). Ciò ha permesso di cogliere nella sua evoluzione i tratti essenziali di un percorso compositivo in fieri. La modernità e la raffinatezza delle tecniche compositive di cui il «giovane» Zandonai aveva già dato prova nelle opere precedenti (penso - solo per fare un esempio - alla bellissima «Melenis» del 1912, opera oggi ingiustamente negletta), qui raggiungono un vertice assoluto.

**L**e angolazioni di lettura che il convegno propone nelle sue sessioni tematiche sembrano per la prima volta provocare la partitura di «Francesca da Rimini» a fondo. Che cosa possiamo attenderci di nuovo dal testo musicale, la cui stesura manoscritta è ora patrimonio collettivo?

«Certamente tutte le sessioni tematiche del simposio sono di estremo interesse anche e soprattutto in ragione della «curvatura» interdisciplinare che le caratterizza; per quanto mi riguarda, mi aspetto molto dalla sessione incentrata sugli aspetti più squisitamente filologici della partitura zandonaiiana che, insieme agli altri organizzatori del convegno, abbiamo fortemente voluto anche per preparare il terreno in vista di un'edizione critica di «Francesca», con riferimento alla quale il momento sarebbe davvero propizio (anche se, nell'appena trascorso bicentenario verdiano e wagneriano, mentre in Germania la *kritische Ausgabe* dell'opera omnia di Ri-

chard Wagner è giunta già alla terza edizione, da noi invece l'edizione critica delle opere di Giuseppe Verdi non è ancora stata ultimata...».

**D**agli incontri propedeutici svolti durante l'anno sono emerse stimolanti domande intorno alla assimilazione in «Francesca» di più mondi sonori, a riprova della ricettività culturale di Zandonai. La concezione del melodramma italiano è messa in dubbio? La cultura sinfonica tedesca, l'humus viennese di primo Novecento, l'area post-romantica francese, molti fattori europei sembrano concorrere nel pensiero che anima la partitura di Riccardo Zandonai. «È esattamente così. Soprattutto in «Francesca», Zandonai giunge a costruire una nuova drammaturgia non più concepita come una narrazione consequenziale di eventi che si succedono, ma secondo una percezione del tempo ben più complessa. Peraltro, io allargherei questo discorso a tutta l'opera compositiva del Maestro; pur essendo stata una persona estremamente schiva e riservata (era affettuosamente soprannominato «l'Orso Trentino»), Zandonai come compositore - anche, ma non solo, in «Francesca» - dimostra di avere orizzonti musicali ben più vasti, che vanno al di là del melodramma italiano (che, per alcuni compositori coevi a Zandonai era una sorta di *hortus conclusus*). Penso ad esempio - per scendere un poco più nel concreto - non solo a Richard Strauss, Franz Schreker e Claude Debussy, ma anche all'area russa (in particolare al Musorgskij del *Boris Godunov*). Saggiamente che, a mio avviso, dopo «Francesca», questa sensibilità e apertura verso le tendenze e - se così posso dire - i gusti musicali d'Oltralpe, diverrà persino più spiccata. Penso ai *Cavalieri di Ekebù* e, soprattutto, al *Giuliano*, il cui impianto - mutato quel che c'è da mutare - ricorda per molti aspetti addirittura l'«azione scenico-sacrale» del *Parsifal* wagneriano: ne parlavo, qualche tempo fa proprio con Michael Wittmann di Berlino, che sarà anche relatore al convegno».

Un momento espositivo ospitato dalla Bi-

La rivisitazione della «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai (sotto, l'artista e il libretto) si svolge oggi alla Fondazione Caritro di Rovereto, domani al dipartimento di Lettere di Trento, sabato di nuovo a Rovereto. Le relazioni di oggi (giovedì 29) vertono al mattino sul contesto storico e la ricezione della Francesca di Zandonai (Diego Cescotti, Marco Targa, Emmanuelle Bousquet), nel pomeriggio sul personaggio Francesca nel melodramma ottocentesco (Federica Fortunato, Michael Wittmann, Emanuele Bonomi, Francesco Cesari, Adriana Guarnieri Corazzoli). Domani la mattinata è dedicata agli aspetti letterari e linguistici (Massimo Castoldi, Marino Biondi, Fabrizio Cigni, Costantino Maeder), il pomeriggio all'indagine filologico-musicale (Gabriele Dotto, Daniele Camini, Riccardo Pecci, Francesco Bissoli). Infine sabato gli aspetti tecnici e performativi (Antonio Rostagno, Agostino Ruscillo, Maria Ida Biggi, Jürgen Maehder, Guido Salvetti).



lioteca civica Tartarotti a Rovereto contribuisce a cogliere elementi materiali di sicura importanza. Tutto quanto verrà ospitato stabilmente in una sede aperta al pubblico? Ci saranno occasioni di ascolto dal vivo dell'opera del Maestro in occasione della riapertura ufficiale del teatro?

«Il 24 maggio scorso abbiamo inaugurato nella Biblioteca civica di Rovereto una mostra intitolata «Sguardi su Francesca», che rimarrà aperta sino all'8 giugno, in cui sono esposti documenti d'epoca, foto di scena e altri materiali conservati presso l'archivio storico della Biblioteca. L'auspicio è che, in un futuro se non immediato quantomeno vicino, tutto questo possa trovare una sede stabile aperta al pubblico (sarebbe molto bello se, con la riapertura del Teatro comunale di Rovereto, si ripristinasse la «vecchia» Sala Zandonai che, a questo riguardo, sarebbe davvero il luogo ideale). Quanto alla possibilità di ri-ascoltare «Francesca» nel «suo» teatro, le nostre aspirazioni si sono (per il momento) scontrate con vari e numerosi ostacoli; tuttavia, anche senza Francesca, celebreremo degnamente il settantesimo anniversario della morte del Maestro con un concerto dell'Orchestra Haydn, che si terrà nel Teatro Zandonai il 14 novembre».

«Francesca da Rimini 1914-2014»  
www.centrostudizandonai.it

“

Era un compositore di orizzonti vasti, riecheggiava Debussy, Wagner, Musorgskij... Quanto alla possibilità di riascoltare l'opera al Teatro Zandonai le aspirazioni si scontrano con molti ostacoli

”

la riapertura del Teatro dedicato a Zandonai già allora, all'indomani dell'annessione del Trentino all'Italia, sull'onda dell'impeto irredentista. Irene Comisso, il centenario del primo allestimento al Regio di Torino nel febbraio del 1914 dà l'occasione buona per centrare l'attenzione sul capolavoro. In questo caso il centenario di un'importante nascita artistica cade bene nella più ampia rilettura di una stagione storica, quella che precede la Grande Guerra. Il Centro studi Zandonai ha realizzato negli anni recenti una serie di tappe di avvicinamento, studiando la produzione



# TAPPETI

DAL 1990

Lavaggio Sconti fino al 75% Restauro

MATTARELLO (TN)

Via Catoni, 49

Tel. 0461 390990